

Domenica 24 maggio

Fisco e partite Iva, arriva l'attesa modifica. Categorie prudenti: aspettiamo

«Studi di settore, nostra vittoria»

Gava: superate anche le resistenze di Tremonti. Il Pd: solo un atto dovuto Il leghista Stiffoni: «Questa revisione è stata un passaggio naturale»

VENEZIA – Guerra contro gli studi di settore: i politici hanno promesso alle migliaia di partite Iva della locomotiva Nord Est lo scalpo degli indici di normalità. Ora il risultato, ossia la tanto invocata revisione degli studi, è stato raggiunto: «La spinta del parlamento è stata essenziale per battere le resistenze di Tremonti», spiega l'onorevole Pdl Fabio Gava. Critico il Pd: «La revisione era il minimo che si potesse fare, un atto dovuto». Per il senatore leghista Piergiorgio Stiffoni «la revisione è stata un passaggio naturale». Le categorie rimangono invece prudenti: «Aspettiamo».

CONTINUA

«Studi di settore, vittoria del Veneto»

Gava: più forti delle resistenze di Tremonti. Il Pd: solo un atto dovuto

VENEZIA – E' stata la campagna d'inverno della politica veneta. Plotoni di onorevoli e senatori, armati di numeri e percentuali, son partiti all'indirizzo di Roma suonando le trombe della guerra contro gli studi di settore e promettendo alle migliaia di partite Iva della locomotiva Nord Est lo scalpo degli indici di normalità. Ora il risultato, ossia la tanto invocata revisione degli studi, è stato raggiunto: «Non è stato facile – spiega l'onorevole del Pdl Fabio Gava – ma ce l'abbiamo fatta. La spinta del parlamento è stata essenziale per battere le resistenze del ministero dell'Economia, che pensava fosse più opportuno mettere mano agli studi il prossimo anno. Il rinvio è stato scongiurato ed è meglio così: la crisi è adesso».

Lo stesso Gava, però, non nasconde il pericolo che la fretta di adeguare gli indici alla lacrimevole situazione economica possa aver provocato qualche svista: «Aspetto il giudizio delle associazioni di categoria perché effettivamente gli studi potrebbero aver bisogno di ulteriori modifiche. Certo è che un passo avanti è stato fatto». Soddisfatto anche il senatore azzurro Maurizio Castro, che invita a non polemizzare col governo: «E' inutile fare la gara a chi si appunta per primo al petto la medaglia. Ora si tratta di eliminare le eventuali distonie residue ma mi pare che la scelta di optare per la revisione, anziché per la sospensione degli studi, sia stata la più azzeccata: la sospensione, infatti, si sarebbe potuta interpretare come una mancanza di grip del governo sull'evoluzione della situazione economica».

L'avrebbe invece preferita l'onorevole democratico, e commercialista, Giampaolo Fogliardi: «In tempi di crisi straordinaria occorrono misure straordinarie – attacca – mentre qui sento tante chiacchiere e vedo pochi fatti, il governo invece di governare il fenomeno lo rincorre ed è in perenne affanno. Purtroppo molti dei nostri emendamenti sul tema della revisione non sono stati accolti: ora aspettiamo l'applicazione concreta degli studi e vedremo se i risultati saranno adeguati».

alle aspettative di una piccola e media impresa su cui, in questo momento, è meglio stendere un velo pietoso».

Troppo poco è stato fatto anche per l'onorevole Pd Simonetta Rubinato, secondo la quale «la revisione degli studi di settore era il minimo che si potesse fare, un atto dovuto». Quindi torna a battere su un dente che duole a molte partite Iva: «Il prossimo passo dev'essere l'inversione dell'onere della prova in caso di mancata corrispondenza tra la dichiarazione e l'indice di normalità, perché nei fatti l'Agenzia delle Entrate continua lungo la strada degli accertamenti automatici. E su questo punto nulla è stato fatto dal governo ».

E di «atto dovuto», di più, di una «decisione naturale», parla anche il Carroccio, per bocca del senatore Piergiorgio Stiffoni: «Per fortuna da noi non ci sono i Bersani e i Visco, non ci sono gli sciacalli e i vampiri. Dopo il terremoto finanziario a cui abbiamo assistito sarebbe stato folle non intervenire a sostegno di quelle piccole e medie imprese che sono e restano il motore della nostra economia nazionale».

Marco Bonet